

data dalla pratica e dalla scienza, di ricorrere ad altre fonti più pure per la vaccinazione generale. Ma la deputazione provinciale di Verona con ordinanza del 27 marzo 1884 prese la deliberazione che mi permetto di leggere e che è sicuramente ignorata dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno:

“ Che il pus vaccino per la vaccinazione generale della provincia venga estratto dai bambini raccolti nell'Ospizio Esposti, i quali siano stati innestati almeno un mese dopo la loro nascita, tenendone pronti almeno due per settimana nelle stagioni di primavera e di autunno in cui hanno luogo le ordinarie operazioni vaccinicke, e che si possa al caso valersi della linfa ricavata da bambini di minor età, qualora presentino le migliori condizioni di salute e robustezza. ”

Di fronte a questa ordinanza il Consiglio dell'Istituto rispose: “ Che se assolutamente la deputazione provinciale ha il diritto di trarre il pus vaccino per i bisogni della provincia dall'Istituto Esposti, esso declinando ogni responsabilità morale e materiale non crede di seguirla in questa sua disposizione ecc. ” e conclude: “ il Consiglio delibera semplicemente di non opporsi. ”

Io non ho d'uopo di rammentare ai miei colleghi ed al capo del Governo, come negli ultimi anni si formò una lega antivaccinica e come (sembrami nell'anno scorso) vi fu un Congresso medico nella Svizzera, che quasi ad una voce condannò la vaccinazione, non già perchè essa stessa non sia un grande beneficio, ma perchè troppo di frequente per l'innesto del pus vaccino s'innocula nell'organismo umano qualche grave morbo; onde la franchigia da un male incerto si paga a troppo caro prezzo con un male certo e forse peggiore, e più turpe ed insanabile.

Io sono affatto inesperto di tale argomento, e nello stesso tempo credo ingiustizia disconoscere i grandi benefici della immortale scoperta di Jenner. Non vorrei dunque nè potrei pronunciarmi in codesta alta contesa della scienza medica. Ma se la vaccinazione è un bene od un male, a seconda dei casi, è stretto dovere degli organi sanitari dello Stato il vigilare. Prego perciò l'onorevole ministro dell'interno di fare indagini, e non solo rispetto alla provincia veronese, ma anche nelle altre provincie del regno che erano soggette al Governo austriaco, nelle quali potrebbe essere stata conservata o richiamata in vigore la normale del 1822.

È urgente il provvedere. Mentre noi stiamo qui discutendo si avvelena, sia pure in buona

fedele, il sangue della nuova generazione. Il direttore medico dell'Istituto degli esposti or non è molto tempo, tessendo la storia della vaccinazione a mezzo del pus, conservato su quei disgraziati orfanelli, concludeva il discorso con queste parole:

“ I morbi costituzionali, e la sifilide in particolare, sono il frequente retaggio di queste misere creature, prole assai volte di donne spudorate e da prezzo, o di uomini rotti al vizio, e tristamente segnati e malconci dalla venere vaga ed impura. Da retaggio così funesto, che nascituri aspettarsi? E quali tipi da farne dei vacciniferi? ”

E se l'onorevole presidente del Consiglio vuole una desolante statistica, io faccio presto a dargliela, e risulta da una pubblicazione medica, cioè dal *Bollettino delle scienze mediche* di Bologna del 1862, e si riferisce alla mia provincia:

“ Nel paese di Rivalta nel 1862 coll'innesto tolto dagli esposti di Verona s'innestarono due bambini, sani, da cui si tolse il pus per innestare altri 63 bambini. I primi due dopo 20 giorni si mostrarono affetti da sifilide, e dei 63 secondi, a 46 fu inoculata la sifilide. Di questi 7 morirono. Dai bambini poi la sifilide si trasmise ai congiunti, padri, madri, fratelli, ecc. ”

Io non aggiungo altro, onorevole ministro. Ma meditato questo problema, che pare piccino, piccino, perchè si racchiude nell'orbita di quell'età tenerella, ed è nullameno di stragrande importanza, ove si voglia che non ci cresca attorno una generazione che vada a popolare gli ospedali, ma di cittadini validi alle armi, come ai lavori della mano e della intelligenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. Io desidero assicurare l'onorevole Patamia, che, con tanta cura, ogni anno, pensa alla igiene del nostro paese, informandolo come quest'anno, finalmente, la desiderata, la sognata visita alle farmacie potrà essere un fatto compiuto. Il ministro dell'interno, impensierito delle lagnanze udite, ha stabilito che dalle 140 mila lire stanziate si traggano lire 53 mila da dividersi fra le provincie del regno per lo scopo di siffatta visita. Ora chi pensi che vi sono provincie in cui le visite costano poco o nulla, perchè quasi tutte comprese nella cerchia delle città, facilmente può dedurne che alle provincie dove tal visita costa maggiormente, sarà, in larga misura, provveduto con questa somma di lire 53 mila. Io, però, dopo le parole dell'onorevole Pa-